



**CORTE DI APPELLO DI REGGIO CALABRIA  
IIa SEZIONE PENALE**

**DOTT. IPPOLITO  
DOTT.SSA PRATTICO'  
DOTT.SSA CAPPELLO**

**Giudice  
Giudice a latere  
Giudice a latere**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 44**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 2124/09 R.G.**

**A CARICO DI: GULOTTA GIUSEPPE**

**UDIENZA DEL 24/06/2010**

**Esito: Rinvio al 11/Novembre/2010**

---

Totale caratteri: 75456

Corte di Appello di Reggio Calabria  
Depositata in Cancelleria il 2 LUG. 2010

IL C  
IL CANCELLIERE (BB)  
(Annunziata Modaffari)



### INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

TESTE OLINO RENATO.....	3
ESAME DIFESA, AVV. LAURIA.....	4
CONTROESAME PROCURATORE GENERALE.....	28
ESAME PRESIDENTE .....	41
ESAME DIFESA, AVV. LAURIA .....	42

**CORTE DI APPELLO DI REGGIO CALABRIA - IIa SEZIONE PENALE**

**Procedimento penale n. 2124/09 Udienza del 24/06/2010**

DOTT. IPPOLITO	Giudice
DOTT.SSA PRATTICO'	Giudice a latere
DOTT.SSA CAPPELLO	Giudice a latere
DOTT.SSA FIMIANI	Procuratore Generale
COLLABORATORE ATHENA	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - GULOTTA GIUSEPPE -**

La Difesa, Avv. Pardo Cellini  
La Difesa, Avv. Lauria Baldassare  
La Difesa, Avv.ssa Quattrone Adele

Viene chiamato a deporre il

**TESTE OLINO RENATO**

PRESIDENTE - Dichiarare le sue generalità.

TESTE OLINO - Renato Olinò, nato a Napoli 12 novembre del 1946. Renato Olinò. Nato a Napoli 12 novembre del 1946.

PRESIDENTE - Lei non c'ha un Avvocato che l'assiste?

TESTE OLINO - No.

PRESIDENTE - Allora d'ufficio le nominiamo l'Avvocato qui presente, che l'assisterà. Le faccio presente che Lei è sentito ai sensi dell'articolo 210 del Codice di Procedura Penale, quindi può anche rifiutarsi di rendere l'esame. Deve dichiarare se vuole renderlo l'esame o non lo vuole rendere?

TESTE OLINO - Intendo rendere l'esame.

PRESIDENTE - Va bene. Prego Avvocato.

**ESAME DIFESA, AVV. LAURIA**

AVV. LAURIA - Signor Olino buongiorno, Lei è stato sentito dalla Procura della Repubblica di Trapani in merito ai fatti per cui è processo di revisione, la prima domanda che le pongo è questa: Lei che lavoro svolgeva nel 1976?

TESTE OLINO - Avvocato non la capisco bene, mi deve scusare.

AVV. LAURIA - Nel 1976 che professione svolgeva?

TESTE OLINO - Nel 1976 ero Sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri, Brigadiere dell'Arma.

AVV. LAURIA - Brigadiere dell'Arma. Senta, quando si è arruolato Lei?

TESTE OLINO - Nel '68.

AVV. LAURIA - Nel '68. è ancora Carabiniere?

TESTE OLINO - No.

AVV. LAURIA - Si è congedato?

TESTE OLINO - Mi sono congedato a domanda nel '76, fine del '76.

AVV. LAURIA - Bene, perfetto. Ora limitiamoci all'anno 1976, a quell'epoca che ruolo e funzioni svolgeva insieme all'Arma?

TESTE OLINO - Ero inserito nell'organico di un reparto del Nucleo Speciale Anticrimine operativo a Napoli, faceva capo alla divisione dei Carabinieri di Napoli.

AVV. LAURIA - Benissimo. Senta Lei ricorda un episodio che si realizzò in Alcamo marina nel gennaio del 1976?

TESTE OLINO - Sì.

AVV. LAURIA - E vuole spiegare alla Corte come apprese di quell'episodio e cosa fece da un punto di vista professionale?

TESTE OLINO - Venni di mattina presto del... credo sia il 26 o 27 mattina, informato a casa dal Comandante del reparto, il Capitano Gustavo Pignero, che si era verificato questo episodio all'interno della caserma di Alcamo marina, che erano stati uccisi due Carabinieri all'interno della caserma, che era stata violata per mezzo di effrazione con fiamma ossidrica, poiché era stata rivendicata l'azione con un volantino delle Brigate Rosse, essendo costituita

- appunto per contrastare il fenomeno del terrorismo, che era molto diffuso all'epoca, venimmo mandati ad Alcamo marina io e altri componenti del reparto.
- AVV. LAURIA - Ricorda i nomi dei suoi colleghi?
- TESTE OLINO - Ne ricordo alcuni.
- AVV. LAURIA - Può dire alla Corte chi sono?
- TESTE OLINO - Angelo Merola, eravamo comunque tutti Sottufficiali, in quanto era necessario essere ufficiali di Polizia Giudiziaria per far parte di questo reparto.
- AVV. LAURIA - Quindi c'era Angelo Merola?
- TESTE OLINO - Sì, Angelo Merola.
- AVV. LAURIA - Sì.
- TESTE OLINO - Mi consenta di pensarci. perché sono passati tanti anni.
- AVV. LAURIA - Presidente, giusto per... siccome la Corte ha al suo fascicolo i verbali assunti e senza...
- TESTE OLINO - Stefano Clemente.
- AVV. LAURIA - Io chiederei al teste, col permesso della Corte, se intanto il teste conferma le dichiarazioni rese alla Procura l'1 febbraio 2008 il 15/04/2008, di cui codesta Corte ha il verbale.
- PRESIDENTE - Avvocato, ce lo sentiamo, sennò Lei mi chiedeva l'acquisizione del verbale, senza che il...
- AVV. LAURIA - No, già sono agli atti. No, no, Presidente, già sono agli atti. Il problema è che quei verbali furono assunti senza l'assistenza del Difensore, la mia era, diciamo, una domanda che tendeva innanzitutto a sanare quella anomalia processuale, con la conferma del contenuto di quella dichiarazione.
- PRESIDENTE - No, Avvocato, faccia le domande...
- AVV. LAURIA - Va bene, va bene.
- PRESIDENTE - Dobbiamo sottoporre il teste a controesame, tra l'altro. Così evita il controesame praticamente, no, assolutamente.
- AVV. LAURIA - Va bene, Presidente. Allora signor Olinò, ma Lei ha già detto Angelo Merola, io per ricordo già alla sua memoria...

TESTE OLINO - Avevo aggiunto, mi scusi Avvocato, Stefano Clemente...

AVV. LAURIA - Sì. Ma Lei...

TESTE OLINO - Murgia, Brigadiere Murgia.

AVV. LAURIA - Sì.

TESTE OLINO - Cossu, Brigadiere Cossu.

AVV. LAURIA - Senta non ho capito chi ha detto che era il Capitano del reparto...

TESTE OLINO - Il responsabile del reparto era il Capitano Gustavo Pignero.

AVV. LAURIA - Senta, come siete arrivati ad Alcamo?

TESTE OLINO - Siamo arrivato in aereo, siamo arrivati da Napoli a Trapani in aereo, e poi siamo... o credo Palermo. e poi siamo stati accompagnati da delle macchine di servizio ad Alcamo.

AVV. LAURIA - Quindi voi vi siete recati subito presso la caserma di Alcamo, la Compagnia di Alcamo, esatto?

TESTE OLINO - Esattamente.

AVV. LAURIA - Perfetto, senta sostanzialmente le vostre indagini in che cosa sono consistite, e che risultati investigativi avete ottenuto?

TESTE OLINO - Essendo un reparto, diciamo, specializzato nella ricerca di reati di natura politica, il volantino che rivendicava l'attacco alla caserma era stato già da un attento esame, fatto anche da alcuni... anche dal Capitano Pignero, ritenuto falso, non se ne capiva il motivo, chi l'avesse potuto preparare, venne ritenuto falsa, solo che all'interno del volantino veniva citato il rinvenimento di un bottone, di un bottone per documentare la presenza di questo nucleo che rivendicava l'attacco all'interno della caserma di Alcamo, un bottone che secondo il volantino era stato lasciato, appunto, per lasciare un segno, che poi aveva riscontro in questo comunicato. A breve pervenne, a mezzo stampa, un volantino delle Brigate Rosse, praticamente che disconosceva l'attacco alla caserma e ricordo una frase che mi colpì molto: "Non verseremo neppure una lacrima per i Carabinieri uccisi, in quanto

- rappresentano per noi l'obiettivo principale strategico".
- AVV. LAURIA - Questo era il contenuto del volantino...
- TESTE OLINO - Delle Brigate Rosse, quello che poi venne ritenuto originale, che disconosceva la paternità di questo attacco alla caserma.
- AVV. LAURIA - Sì, perfetto. Nei giorni che seguirono il vostro arrivo presso la compagnia di Alcamo, a parte diciamo l'apprezzamento di questo volantino di rivendicazione politica, avete realizzato altre indagini che hanno prodotto, risultati investigativi?
- TESTE OLINO - Venivamo praticamente organizzati dei gruppi investigativi mirati a sviluppare indagini sui vari settori, in particolare verso l'estrema sinistra, i componenti dell'estrema sinistra effettuai io personalmente alcune perquisizioni nelle vicinanze di Alcamo marina, Castellammare del Golfo, presso militanti di Lotta Continua, all'epoca molto attivi nella zona. Ricordo in particolare il nome di Giuseppe Impastato, ci dovrebbero essere tracce di una perquisizione fatta a casa sua, ma erano praticamente indagini che si rilevavano utili, quasi non riuscivamo a trovare una matrice corretta, giusta che giustificasse una strage così barbara. Non ricordo indagini verso la criminalità organizzata, ma in particolare verso la sinistra extra parlamentare, sempre con risultati molto negativi.
- AVV. LAURIA - Senta, prima di quella circostanza era mai stato in Alcamo Lei?
- TESTE OLINO - Ero stato ad Alcamo per alcune attività investigative su altri fatti, in particolare ricordo l'esito del sequestro del Dottor Nicola Campisi, un criminologo di Alcamo che venne rilasciato solo dopo aver pagato 800 milioni, e io partecipai all'azione di osservazione del pagamento.
- AVV. LAURIA - Sì.
- TESTE OLINO - Poi ho partecipato a un'azione precedente, qualche anno prima della strage di Alcamo, facevo parte comunque del Nucleo Investigativo di Palermo e non della

Sezione Anticrimine.

AVV. LAURIA - Comandato da chi?

TESTE OLINO - Prego?

AVV. LAURIA - Da chi era comandato questo nucleo?

TESTE OLINO - Io stavo col Nucleo Investigativo di Palermo, che era comandato dal Colonnello Giuseppe Russo.

AVV. LAURIA - Giuseppe Russo. Benissimo. Senta, ritorniamo ai nostri fatti. Lei mi ha detto che l'attività investigativa sostanzialmente fu sterile, perché non produsse nulla.

TESTE OLINO - Non produsse assolutamente nulla.

AVV. LAURIA - Lei era presente nei luoghi, cioè in Alcamo, quando venne arrestato il signor Vesco Giuseppe?

TESTE OLINO - Non ero presente, ma ero all'interno della Caserma, dormivamo lì, eravamo alloggiati presso la caserma di Alcamo.

AVV. LAURIA - Sì.

TESTE OLINO - Ci fu riferito che una volante, durante un giro di perlustrazione, aveva intercettato una Fiat 127 che venne fermata in quanto era palesemente da fermare, in quanto non aveva i fari anteriori, aveva una targa di carta, a bordo c'era un personaggio conosciuto in Alcamo dai Carabinieri, in quanto era manco dalla mano credo destra. L'Appuntato che lo fermò si accorse che questo al momento del fermo teneva la mano senza.... diciamo quella mano manca vicino al cambio, l'altra mano invece la teneva in mezzo alle gambe e impugnava una pistola. E poi era stato immediatamente bloccato. Una pistola credo una 7 e 65.

AVV. LAURIA - Il Vesco venne tratto in arresto?

TESTE OLINO - Il Vesco venne accompagnato in caserma, avendo svegliati, allertati un po' tutti noi della Sezione Anticrimine e inizio un'attività di indagine, di interrogatorio così, molto alla lontana, non pensavamo nemmeno lontanamente che fosse coinvolto nella strage. Questo indirizzo venne preso nel momento in cui gli fu trovata una calibro 9 para bellum corto che in effetti era un'arma prettamente in dotazione all'Arma dei Carabinieri



e all'esercito.

AVV. LAURIA - Quest'arma dove fu rinvenuta?

TESTE OLINO - Ricordo una fondina che lui aveva sotto l'ascella.

AVV. LAURIA - Sotto l'ascella, perfetto. Senta quella pistola Lei ebbe modo di vederla?

TESTE OLINO - Sì.

AVV. LAURIA - Ci sono dei particolari che ricorda?

TESTE OLINO - Il particolare che più mi colpì fu il fatto che la pistola, contrariamente alle mie esperienze precedenti nel reperire armi o analizzare armi da fuoco, la matricola era cancellata, ma non solo nel solito modo, con l'abrasione, ma era stata praticamente forata da parte a parte nella parte dove erano indicati i numeri di matricola dell'arma.

AVV. LAURIA - Sì. E questo...

TESTE OLINO - Questo particolare mi colpì in effetti abbastanza, in quanto per forare quel tipo di metallo sapevo che ci voleva, per esperienza passata, in quanto da civile avevo lavorato un'officina meccanica, la durezza di questo metallo prevedeva l'uso spesso di un particolare acciaio, un acciaio super rapido, per poter forare quel tipo di metallo, questa in effetti trovandola calibro 9 incominciammo a pensare che Vesco fosse coinvolto nella strage dei Carabinieri, in quanto era un'arma che portava direttamente ai Carabinieri, nessun altro aveva quel tipo di arma, quella calibro 9 corta, era in dotazione solo all'Arma.

AVV. LAURIA - Sì. Quindi, raccolto questo input investigativo, se così possiamo chiamarlo...

TESTE OLINO - Procedemmo ad una perquisizione a casa di Vesco.

AVV. LAURIA - Presso l'abitazione del Vesco.

TESTE OLINO - Lui sosteneva che stava facendo semplicemente da postino, non dava indicazioni a chi la doveva consegnare, asseriva di doversi incontrare con delle persone sulla spiaggia di Alcamo e consegnare le armi, che

non erano sue. Ma tutto ciò era molto poco credibile.

AVV. LAURIA - Sì, questa perquisizione ricorda in che luogo venne effettuata?

TESTE OLINO - La perquisizione venne effettuata a casa di Vesco, e poi sotto la casa aveva un piccolo garage, una officinetta diciamo, sulla casa non mi indirizzai, mi indirizzai direttamente nella parte dell'officina. Lui aveva la morsa da meccanico e notai subito, venni colpito dalla presenza di punte da trapano di tipo nero, che era un acciaio super rapido, e precisamente il calibro dei fori dell'arma, quelle appunto che lui aveva immediatamente...

AVV. LAURIA - La punta di acciaio che voi avete rinvenuto durante la perquisizione, era compatibile...

TESTE OLINO - Era compatibile con i fori, esattamente.

AVV. LAURIA - Sul numero di matricola del...

TESTE OLINO - Del castelletto dell'arma, sì.

AVV. LAURIA - Senta...

TESTE OLINO - Questa aumentava, diciamo, la nostra idea che il Vesco fosse coinvolto nell'attacco alla Caserma.

AVV. LAURIA - A quel punto avete, avuto questo quadro più chiaro rispetto ai giorni precedenti, cosa svolge diciamo l'Arma di Alcamo.

TESTE OLINO - L'Arma di Alcamo insisteva nell'interrogarlo, di insistere che lui aveva... venne non interrogato, veniva semplicemente trattenuto presso la...

AVV. LAURIA - E' stato un Magistrato, è stato contattato un Magistrato all'epoca, ricorda?

TESTE OLINO - No. Assolutamente no, né un Magistrato, né un legale.

AVV. LAURIA - Né un legale, quindi Vesco rimase presso la caserma...

TESTE OLINO - Rimase in una caserma, in una stanza che stava al piano terra della caserma, legato con l'altra mano ad un termosifone, quello che mi dava maggiormente fastidio era il comportamento un po'... diciamo le pressioni che venivano esercitate nei confronti di Vesco, ricordo che

rimasi molto colpito da finte esecuzioni, finte esecuzione fatte con pistola scarica.

AVV. LAURIA - Da parte di chi?

TESTE OLINO - Da parte di alcuni miei colleghi dei quali non ricordo il nome, comunque più di uno fece questo gesto, diciamo censurabile, di puntargli la pistola: "Se non mi dici questo t'ammazzo".

AVV. LAURIA - Intimidatorio.

TESTE OLINO - Intimidatorio, esatto, però...

AVV. LAURIA - Senta, ma Lei riferì del rinvenimento di questa pistola con numero abraso e bucato a qualche superiore?

TESTE OLINO - Io...

AVV. LAURIA - Cioè questo fatto che ha...

TESTE OLINO - Io mi recai personalmente con questa arma, credo tutte e due le armi, presso... a Palermo, mi recai a Palermo, dove l'Arma venne informata...

AVV. LAURIA - A chi si rivolse Lei?

TESTE OLINO - Alla Caserma Carini, dove c'era il... presso il Nucleo Investigativo dove io ero conosciuto come militare e conoscevo il superiore, gli riferii il fatto del rinvenimento...

AVV. LAURIA - Ci può dire chi era?

TESTE OLINO - Il Colonnello Giuseppe Russo.

AVV. LAURIA - Il Colonnello Giuseppe Russo. Quindi Lei parlò personalmente col Colonnello, giusto?

TESTE OLINO - Guardi, Avvocato, credo di essere andato direttamente in Questura, dove era stato predisposto un servizio di verifica preliminare sull'arma, sui bossoli trovati e sulla percussione di questa 7 e 65, perché dalla pistola calibro 9 noi non saremmo mai potuti risalire alla matricola originaria, appunto perché era stata forata, non c'erano praticamente colpi compressi che ci potevano consentire, a un esame radiologico o radiografico, non sono un esperto in materia, a risalire ed individuare con certezza che era un'arma presa dalla caserma. Mentre sulla 7 e 65 venne fatto un esame preliminare sulla corona di bossoli che erano stati repertati al momento dell'eccidio,

che risultavano compatibili, dico preliminari in quanto non fu un esame formale, questo ci dette una maggiore conferma del coinvolgimento di Vesco in questa azione. Io riferii il tutto di questo risultato al Colonnello Russo, dico: "Guardi che le pistole una presenta questi... si presenta in questo modo, forato, ed è probabilmente, con una forte probabilità diciamo di certezza, era l'arma rubata ai Carabinieri, in dotazione dei Carabinieri" mentre la 7 e 65 da questo esame preliminare risultò che i colpi erano stati esplosi da quell'arma, cioè i bossolo trovami al momento del primo sopralluogo avevano questa corrispondenza, nacque questa certezza, che cresceva man mano, che il Vesco non era semplicemente uno che trasportava le armi, ma era direttamente coinvolto nell'azione di uccisione dei due Carabinieri, e io ad informare il Colonnello Russo, il quale disse: "Va bene, adesso abbiamo ad Alcamo, andiamo a parlare con questa persona". E venne organizzata una squadra di investigatori di sua fiducia, l'intero reparto... ricordo i nomi questi militari, ci recammo praticamente ad Alcamo marina, ad Alcamo, alla Compagnia di Alcamo, Vesco venne praticamente...

AVV. LAURIA - Prima di andare ad Alcamo, ricorda i nominativi dei carabinieri che accompagnarono il Colonnello Russo e Lei ad Alcamo?

TESTE OLINO - Io personalmente stavo a bordo di un'Alfa Romeo con il Colonnello Russo, guidata dal suo autista.

AVV. LAURIA - Il cognome e il nome lo ricorda?

TESTE OLINO - Il cognome potrebbe essere... poiché in quella fase cambiò l'autista, che prima era... un attimo solo, un attimo di amnesia, dovrebbe essere Pignatella in quel momento lì, perché io ricordavo il precedente autista, Dante Marafioti.

AVV. LAURIA - Sì, perfetto.

TESTE OLINO - Era l'autista quando io prestavo servizio presso il Nucleo Investigativo, non sapevo che nel frattempo era cambiato il Pignatella, e arrivammo alla

- compagnia di Alcamo, il Colonnello Russo incominciò...
- AVV. LAURIA - Quindi eravate Lei, il Colonnello Russo...
- TESTE OLINO - Io, il Colonnello Russo, seguiti da altre macchine con altri militari, c'era il Maresciallo Scibilia, c'era il Maresciallo Provenzano, il Maresciallo Di Boni e degli Appuntati dei quali non ricordo il nome, anche facendo uno sforzo, comunque erano tutti gli stretti collaboratori del Nucleo Investigativo di Palermo.
- AVV. LAURIA - A che ora arrivaste poi in Alcamo, presso la Compagnia?
- TESTE OLINO - Con precisione no, nel pomeriggio, arrivammo nel tardo pomeriggio.
- AVV. LAURIA - Nel tardo pomeriggio.
- TESTE OLINO - Tardo pomeriggio, era già buio, questo me lo ricordo.
- AVV. LAURIA - Perfetto. Senta, a quel punto che succede ad Alcamo? Anzi prima risponda a questo: la Compagnia di Alcamo all'epoca da chi era comandata?
- TESTE OLINO - Capitano Rizzo.
- AVV. LAURIA - Capitano Rizzo?
- TESTE OLINO - Rizzo.
- AVV. LAURIA - Ricorda il nome di battesimo?
- TESTE OLINO - Credo che sia Aldo.
- AVV. LAURIA - Aldo?
- TESTE OLINO - Aldo, Capitano Rizzo, no, il nome non ne sono sicuro. Rizzo.
- AVV. LAURIA - Va bene, senta quando arriva il Colonnello Russo, diciamo il comando dell'operazione da chi viene assunto?
- TESTE OLINO - Viene assunto dal Colonnello Russo, diciamo che già per me questa era una stranezza, in quanto c'era un gruppo di Trapani che territorialmente aveva competenza specifica, in quanto l'assalto era avvenuto nel proprio territorio, il Colonnello Russo era Comandante del Nucleo Investigativo del gruppo di Palermo, arrivammo lì e Russo assunse la direzione delle indagini.
- AVV. LAURIA - Sì.

TESTE OLINO - Mi colpì, prima di partire, una telefonata che il Colonnello Russo fece, come se avesse avuto delle precise istruzioni sul da farsi, poi con chi ha parlato io non lo so riferire.

AVV. LAURIA - Telefonata che ricevette dove?

TESTE OLINO - Dal suo ufficio, quando io ero a Palermo, sì, il Colonnello Russo chiamò un suo superiore e gli riferì sull'esito di questi... di queste verifiche tecniche che stavano portando avanti, e da lì nacque la decisione di andare ad Alcamo con i militari.

AVV. LAURIA - E quindi siamo ad Alcamo, presso la Compagnia.

TESTE OLINO - Sì.

AVV. LAURIA - A quel punto cosa accade?

TESTE OLINO - Arrivati ad Alcamo, si perse poco tempo nel fare un formale interrogatorio di Vesco, a cercare di fargli dire qualcosa in merito alla strage, lui si dichiarava sempre estraneo, non sapeva niente.

AVV. LAURIA - C'era un Difensore, un Magistrato?

TESTE OLINO - No, assolutamente, no.

AVV. LAURIA - Assolutamente, no, perfetto. Allora che succede?

TESTE OLINO - Venne praticamente caricato, incappucciato con una cusciniera di... con la testa incappucciata, venne caricato su un furgoncino 850 in dotazione all'Arma di Alcamo, credo che fosse un furgone bianco, lì una colonna di noi ci siamo portati presso la sede di una squadriglia che stava nella prossimità di Alcamo, prossimità credo un 30 - 40 chilometri distante da Alcamo.

AVV. LAURIA - Ricorda la località?

TESTE OLINO - Come?

AVV. LAURIA - La località la ricorda?

TESTE OLINO - Sto facendo mente locale per ricordarla.

AVV. LAURIA - Io le contesto che Lei nei due interrogatori ha...

P.G. - Presidente, io credo che non possa contestare il Difensore il verbale, che peraltro è stato preso senza la presenza del Difensore.

AVV. LAURIA - La mia richiesta poco fa di fargli confermare tutto...

PARTE CIVILE - Ma non si possono ex post, Avvocato, a mio giudizio.

AVV. LAURIA - Poco fa, Presidente...

PRESIDENTE - Manteniamoci nel dato formale.

AVV. LAURIA - Allora d'accordo Presidente, giusto per... cioè noi siamo per l'accertamento della verità, poco fa la mia richiesta di fargli confermare tutto a priori era per rendere quel verbale di cui Voi siete in possesso...

PRESIDENTE - Parlate dei verbali resi nel corso delle indagini preliminari, si può far uso soltanto per le contestazioni...

AVV. LAURIA - Ma infatti questo avevo fatto.

PRESIDENTE - Lei questo me lo insegna ormai, mica li posso acquisire. Se non c'è la contestazione, con la contestazione è acquisibile.

AVV. LAURIA - E io infatti sto facendo una contestazione, Presidente.

PRESIDENTE - Lei faccia le contestazioni, poi via dicendo avviene praticamente che il verbale a cui si riferisce e tutto il resto...

AVV. LAURIA - Per l'ausilio alla memoria.

P.G. - Sì, Presidente, io ritengo che non possano neppure essere fatte le contestazioni, di dichiarazioni rese alla presenza del Difensore, come avrebbe dovuto essere.

AVV. LAURIA - No, ma c'è il verbale dell'Avvocato Lo Presti, Dottoressa...

PRESIDENTE - Avvocato, comunque rispettiamo la procedura, Lei facciate le domande, se il teste non risponde gli fa la contestazione dicendo ha detto questo, questo e quest'altro.

AVV. LAURIA - Allora quindi ricorda questa località dove portasse il Vesco incappucciato come si chiamava?

TESTE OLINO - Adesso mi sfugge, comunque è stato già riferito nel...

AVV. LAURIA - Sul furgone in compagnia del Vesco chi c'era

con voi?

TESTE OLINO - Io seguivo con la macchina, con un'Alfetta, davanti c'erano dei militari della compagnia di Alcamo che avevano messo il Vesco seduto dietro, steso sul sediolino di dietro, e antecedeva questa colonna di auto.

AVV. LAURIA - A questo punto le contesto che Lei nel verbale dell'1 febbraio 2008 ha detto al Pubblico Ministero che la località è Sirignano.

TESTE OLINO - La confermo.

PRESIDENTE - Ma un attimo, un attimo, c'è il Pubblico Ministero che vuole intervenire.

P.G. - Sì, io ho già formalizzato la mia opposizione alla contestazione.

AVV. LAURIA - Ma perché? Se volesse esprimere il motivo dell'opposizione sarebbe... l'Avvocato Lo Presti l'ha assunto col Difensore il teste, Dottoressa, non capisco qual è il suo problema.

P.G. - Il verbale, abbiamo il verbale del primo febbraio 2008.

AVV. LAURIA - Perfetto, che è senza Difensore. Però porta acquisito...

P.M. - Che è senza Difensore.

AVV. LAURIA - Ha acquisito il verbale di sommarie informazioni fatto dell'Avvocato Lo Presti, questa volta alla presenza del Difensore dell'Olino, quindi a mio avviso è...

P.M. - Poi abbiamo il verbale del 15/04/2008.

AVV. LAURIA - Senza Difensore.

P.M. - Senza Difensore, Lei quale sta contestando, Avvocato, scusi?

AVV. LAURIA - Nel verbale di interrogatorio che rende all'Avvocato Lo Presti nell'ambito delle attività difensive ex articolo 391 bis, il teste alla presenza del Difensore conferma quanto detto al Pubblico Ministero. Non capisco qual è la...

P.M. - Non penso che si possa sanare facendo richiamare semplicemente le dichiarazioni, Lei comunque sta



contestando quei verbali.

AVV. LAURIA - Io contesto... Presidente, a mio avviso il fatto che la Procura di Trapani abbia escusso il testimone senza la presenza del Difensore, non impedisce a questo Difensore di chiedere se oggi, alla presenza del Difensore, conferma il contenuto di quelle dichiarazioni, è una domanda di...

PRESIDENTE - Il problema si deve risolvere in questi termini, quando è stato assunto al verbale aveva veste di indiziato del reato?

AVV. LAURIA - No, assolutamente.

PRESIDENTE - Conseguentemente...

AVV. LAURIA - Infatti il Dottore (inc.) lo assunse senza...

PRESIDENTE - Conseguentemente quel verbale è utilizzabile per la contestazione. Basta che Lei riferisca a quel verbale, legga la frase che c'è scritto...

AVV. LAURIA - Sì, sì, 31 febbraio 2008. Lei disse al Pubblico Ministero che la località era Sirignano.

TESTE OLINO - Ci sono le registrazioni di questi interrogatori, non sono stati solo verbali...

AVV. LAURIA - La conferma questa circostanza?

TESTE OLINO - Sì, la confermo, Sirignano, lo ricordo benissimo.

AVV. LAURIA - A che ora arrivaste presso quella caserma dei Carabinieri?

TESTE OLINO - Arrivammo di sera, non preciso gli orari perché potrei fare errori. di sera.

AVV. LAURIA - Va beh, senta un po'...

TESTE OLINO - Comunque era già...

AVV. LAURIA - Questa località, Lei conosceva questa caserma? Oppure era la prima volta che...

TESTE OLINO - No, mai.

AVV. LAURIA - Ricorda com'era, cioè che edificio era, una grande caserma, un caserma campestre, non lo so...

TESTE OLINO - Era una piccola caserma, utilizzata come sede di squadriglia.

AVV. LAURIA - Sì.

PRESIDENTE - Non ho capito.

TESTE OLINO - Era una piccola caserma, sede di squadriglia dei Carabinieri, ce n'erano tante all'epoca per contrastare il reato della (inc.) dei furti di bestiame.

AVV. LAURIA - Quindi all'interno di questa caserma viene scaricato il Vesco, cosa succede?

TESTE OLINO - Viene portato Vesco su una stanza appena pochi gradini, nella caserma c'è uno stanzone sulla destra, rimasi... guardai intorno e vidi che era svuotata di mobili, era praticamente vuota questa caserma, era vuota, c'era un lampada centrale, una lampadina di tipo antico, Vesco venne denudato, totalmente denudato, e invitato a raccontare come mai lui era in possesso dell'arma spontaneamente. "Dimmelo spontaneamente". Questo interrogatorio veniva portato avanti dal Colonnello Russo in persona.

AVV. LAURIA - Lei era presente all'interrogatorio?

TESTE OLINO - Io ero presente, entravo e uscivo perché praticamente volevo manifestare il mio dissenso a questo tipo di... avevo visto delle cose che mi facevano intuire delle cattive intenzioni, che si potesse trattare di un interrogatorio di tipo duro, che io non...

AVV. LAURIA - Spieghi alla Corte che cosa ha visto?

TESTE OLINO - Che io non condividevo nel modo più assoluto.

AVV. LAURIA - Spieghi alla Corte...

TESTE OLINO - Ho visto due Carabinieri, che erano di servizio alla squadriglia, che erano stati invitati a portare un secchio di metallo, ed era lì, con dei sacchi di sale, loro scioglievano in questo secchio delle enormi quantità di sale, poi scesero sempre questi due Carabinieri da un piano superiore o dalle stanze dove loro dormivano delle casse in dotazione all'Arma dei Carabinieri, ai militari, delle casse di tipo verdino, con le maniglie laterali, queste casse ne vennero scese, portate due, messe una sopra l'altra, Vesco venne disteso nudo su queste casse con i piedi in avanti e con la testa reclinata all'indietro, e i piedi vennero legati ad una delle

maniglie, e le mani erano legate dietro di lui, e praticamente lui aveva una posizione sospesa, che poteva anche cadere, diciamo c'era un bilanciamento, l'interrogatorio incominciò ad essere più intenso, il Colonnello Russo lo esortava, lo chiamava Pino, dice: "Pino, dimmi dove stanno le armi" perché inizialmente si tentava a recuperare le armi, le divise che erano state sottratte alla caserma, "Dimmi dove sta" con una cantilena, una implorazione, "Non mi costringere ad andare avanti" e questa era diciamo l'azione che veniva sviluppata. Io mi portai fuori da questa stanza e incominciai anche con altri colleghi a manifestare il mio disappunto, perché temevo che le cose andassero a peggiorare, notai la presenza di un telefono da campo che si usava anni e anni fa per produrre energia elettrica, bastava girare una manovella, a questo punto capii con chiarezza qual era l'indirizzo di questo interrogatorio, lo manifestai nel modo più aperto, chiamai il Colonnello Russo e dissi: "Io non sono assolutamente d'accordo su questa procedura che Lei sta usando, lasciamo perdere, faccia un interrogatorio normale, abbiamo già delle prove tecniche contro Vesco" poiché io ero teso all'utilizzo delle prove tecniche che avevo acquisito personalmente, almeno avevo evidenziato, tipo il possesso della 7 e 65 con i bossoli che combaciavano, la punta di trapano e altri elementi, forse avremmo anche potuto trovare sulla morsa dove sono stati fatti i fori del trapano i residui del metallo dell'arma, con queste... questo era il mio intendo, di inchiodare Vesco alle proprie responsabilità con delle prove tecniche inoppugnabili, ma non arrivare a questo tipo di interrogatorio, che ci metteva al di fuori di uno Stato democratico. Il Colonnello Russo dice: "Senti, se io faccio come dici tu, noi ci troveremo domani Vesco che gira e imputato semplicemente per possesso illegittimo di armi o per ricettazione" dico: "Ma se insistiamo così, questo ci butta fuori quanti nomi vogliamo, persone che potrebbero non entrarci nulla"

questa era la mia posizione. Manifestato questo dissenso, iniziarono a tenermi un po' fuori da questa attività, comunque poi l'interrogatorio andò avanti, andò avanti nel modo da me già immaginato, praticamente gli venne messo un imbuto di metallo nella bocca, gli veniva turato il naso e col secchio venivano versate delle grandi quantità di acqua e sale, Vesco quando veniva l'espiazione bevevo tutta quest'acqua. Notai la presenza di un medico a tutto questo, un medico che dava l'okay se andare avanti o fermarci, un medico militare, che io ne conoscevo la presenza in quanto stava alla Legione Carabinieri, c'era anche il medico, di questo rimasi assolutamente indignato, di questo interrogatorio organizzato e preparato in modo scientifico. Vesco incominciò ad annaspire, perché bevevo delle quantità di acqua, ha resistito per ben tre - quattro volte, poi si è fermato, ha visto che praticamente si poteva trovare anche all'annegamento, incominciò a dire: "Vi faccio trovare le armi, vi faccio trovare le armi". Poi fece un patto col Colonnello Russo: "Se vi faccio trovare le armi, vi fermate?" il Colonnello Russo: "Sì, se tu mi fai trovare le armi, io non faccio più niente, ti do la mia parola d'onore". Lui incominciò a dare indicazioni su dove si trovassero le armi, nel giro di una mezz'ora uscì una squadra a fare la perquisizione a Partinico, credo, e trovarono le armi; il fatto di aver ritrovato le armi mi mise in una condizione di forte minoranza, ero l'unico a essere contrario a questi metodi, poiché loro dice: "Vedi che con i nostri sistemi siamo riusciti a capire qualcosa, a trovare le armi? Adesso praticamente siamo sulla strada buona". Cioè il Colonnello Russo si incoraggiò da questo primo risultato, questo primo riscontro che era abbastanza importante. Quando è tornato con questa notizia che aveva trovato le armi e tutto il resto, delegò per mantenere il suo impegno di non proseguire nelle torture, perché così noi dobbiamo chiamarle, nei confronti di Vesco, delegò un suo subalterno a proseguire nell'interrogatorio, e

precisamente il Maresciallo Scibilia Giuseppe e il Maresciallo Provenzano, mi ricordo le voci, è chiaro che tutti gli altri militari erano intorno che facevano da contorno, ma erano presenti; ricordo le voci, "Adesso mi devi dire i nomi, mi devi dire i nomi" e si proseguì con questa attività che venne intensificata con le scariche elettriche, e ogni volta che si andava avanti con questa immissione di acqua e sale, scariche elettriche, Vesco buttava fuori un nome, presi i nomi, identificate le persone, si andavano a perquisire le case e a prenderli a casa. Io fino a questa fase sono stato presente passivamente, passivamente e anche impotente, perché stavamo lontani tanti chilometri da una stazione, prospettai al Colonnello Russo la mia intenzione di chiamare un Magistrato, gli feci anche presente, dico: "Lei si deve fermare, perché è Ufficiale di Polizia Giudiziaria come lo sono io, Lei è un mio superiore militarmente, però nei confronti della legge, della Magistratura io e Lei siamo pari grado, siamo Ufficiali di Polizia Giudiziaria e basta". E lui continuava diciamo a vantare il primo risultato, era incoraggiato ad andare avanti, lui e anche gli altri militari che erano rimasti lì, e in queste condizioni Vesco fece i nomi di tutti gli altri.

AVV. LAURIA - Senta, puntualizziamo due punti: Vesco anche durante la seconda fase dell'interrogatorio, chiamiamolo così, era sempre denudato, giusto?

TESTE OLINO - Sempre denudato e legato.

AVV. LAURIA - Immagino che non ci fosse alcun Difensore, faccio una domanda che è retorica, ma...

TESTE OLINO - Assolutamente, nel modo più assoluto.

AVV. LAURIA - Senta, quando l'interrogato passò nelle mani dei due Marescialli Scibilia e Provengano, i metodi furono più morbidi oppure fu perpetuato il sistema...

TESTE OLINO - No, ho detto vennero praticamente intensificati con le scariche elettriche, perché fargli dire la verità fosse stato più semplice, ma fargli fare i nomi è stato

molto duro, si richiedeva maggiore...

AVV. LAURIA - Come reagiva? Piangeva, urlava, faceva qualcosa durante questo interrogatorio?

TESTE OLINO - Ma lui tentava tutte le strade per sottrarsi a questo, una volta raccontava una cosa, una volta ne raccontava un'altra, "Fermatevi, fermatevi, vi dico tutto" e poi non diceva niente.

AVV. LAURIA - In queste fasi di interrogatorio c'era qualcuno che aveva dimestichezza con la medicina?

TESTE OLINO - Ho detto c'era il medico.

AVV. LAURIA - Non avevo capito io, allora se vuole specificare...

TESTE OLINO - C'era il medico che gli misurava il polso e la pressione.

AVV. LAURIA - Il medico intervenne più volte durante le fasi dell'interrogatorio?

TESTE OLINO - Sì, un paio di volte nella prima fase.

AVV. LAURIA - E perché intervenne?

TESTE OLINO - Perché praticamente evidentemente i valori del battito cardiaco o altri valori stavano raggiungendo i limiti traumatici, diciamo, pericolosi, del resto poteva annegare.

AVV. LAURIA - Nel momento in cui il Vesco rileva il nome dei suoi complici, chiamiamoli così, cosa accade? Diciamo la spedizione ritorna alla base, oppure...

TESTE OLINO - Quando Vesco incomincia a fare i nomi, si andarono a prendere i primi accusati a casa, e portati presso la caserma di Alcamo, vennero praticamente nei vari uffici formati dei gruppi di interrogatorio, anche lì vennero praticamente usati termini non di questo tipo, ma energici, stressanti.

AVV. LAURIA - Lei ritornò ad Alcamo...

PRESIDENTE - Chiedo scusa.

AVV. LAURIA - Prego.

PRESIDENTE - Questa seconda fase qua, che riguarda i complici, Lei era presente o gliel'hanno detto?

TESTE OLINO - Io per quanto riguarda l'interrogatorio dei

complici non ero presente, stavo lì, sentivo, vedevo la concitazione.

AVV. LAURIA - Negli uffici della Compagnia, oppure...

TESTE OLINO - Sì, negli uffici del pianoterra.

AVV. LAURIA - Negli uffici della Compagnia.

TESTE OLINO - Della Compagnia, sì.

AVV. LAURIA - Senta, da Sirignano come torna ad Alcamo?

TESTE OLINO - Non torno col Colonnello Russo, com'ero andato, ormai diciamo c'era una rottura, non tornai con... tornai con la prima macchina che andò via e andammo in caserma.

AVV. LAURIA - Ricorda l'ora in cui faceste ritorno presso la Compagnia di Alcamo e l'ora in cui arrivarono i primi fermati?

TESTE OLINO - Avvocato, l'ora no, ma nella notte, e lì incominciai a rendermi conto che erano stati portati gli imputati, gli accusati da Vesco, e in particolare ricordo i commenti che si facevano man mano che arrivavano, ce n'era uno che si diceva: "Ma questo ha presentato domanda nella Guardia di Finanza, forse è stato anche preso".

AVV. LAURIA - Ricorda chi era questo?

TESTE OLINO - Ma diciamo che l'ho appreso in seguito, dovrebbe essere...

AVV. LAURIA - Ricorda chi era il soggetto...

TESTE OLINO - Sì, sì, sì, ho approfondito la ricerca e ho saputo che è Gulotta praticamente, Giuseppe Gulotta.

AVV. LAURIA - In quest'aula riconosce il signor Gulotta Giuseppe?

TESTE OLINO - Ma noi stiamo parlando di 34 anni fa, Avvocato.

AVV. LAURIA - Io ho chiesto se lo riconosce.

TESTE OLINO - No.

AVV. LAURIA - Senta un po', quindi...

TESTE OLINO - Mi scusi, poiché ho assistito a una trasmissione televisiva, adesso lo riconosco, so che è lui, l'ho visto in televisione, immagini che quando ho visto Gulotta quella notte, concitata, uso un'espressione insolita, mi sembrava un pulcino bagnato, era un ragazzino, erano 4 ragazzini queste persone indagate

all'epoca.

AVV. LAURIA - I 4 fermati, diciamo.

TESTE OLINO - Esatto, mentre il signor Gulotta è quel signore lì che io ho visto nella trasmissione Blu Notte, che è stato intervistato.

AVV. LAURIA - La trasmissione di Lucarelli su Rai2.

TESTE OLINO - Esatto.

AVV. LAURIA - Possiamo dare atto che indica il Gulotta.

PRESIDENTE - Ma intanto volevo dare atto che la ricognizione formale non è compito suo, ma doveva chiederla al Giudice.

AVV. LAURIA - No, non è una ricognizione, Presidente.

PRESIDENTE - Tanto per cominciare.

AVV. LAURIA - Ma non è una ricognizione.

PRESIDENTE - Lei ha detto se lo riconosce, e poi siamo andati avanti così.

AVV. LAURIA - Peraltro ha detto: "Io non lo riconoscerei se non avessi visto la trasmissione".

PRESIDENTE - La ricognizione è un atto delegato al Giudice, non al Difensore, il Difensore la può chiedere. Questo qua per memoria sua futura. Avanti, andiamo avanti.

AVV. LAURIA - Senta, signor Olinò, il prosieguo delle indagini a seguito degli interrogatori svolti dalla Compagnia di Alcamo come si sviluppò?

TESTE OLINO - Si concludevano sempre con la firma di spontanee dichiarazioni di colpevolezza da parte di ognuno di loro, finché non si conseguiva questo risultato, si pressavano, venivano alcuni maltrattati, però io non ero presente a questo.

AVV. LAURIA - Quindi Lei parla di dichiarazioni sottoscritte dagli interrogati.

TESTE OLINO - Sì, sì, i quali ricordo che c'erano... ogni tanto si incontravano i vari Sottufficiali che facevano gli interrogatori, cercavano di far combaciare le dichiarazioni con la dinamica e i luoghi della caserma, in particolare si cercava di far quadrare la figura di chi aveva materialmente sparato, che alla fine la persona che aveva sparato venne costretta ad ammettere che si era



messo sull'uscio di una porta sparando prima in una stanza e poi in un'altra, per giustificare la geometria dei luoghi praticamente.

AVV. LAURIA - Questui suggerimenti chi lo dava materialmente?

TESTE OLINO - Ma venivano forzati a confermare in questi sensi, perché si cercava di fare in modo che le ricostruzioni e le confessioni avessero poi un riscontro tecnico obiettivo dopo.

AVV. LAURIA - Senta un po'...

TESTE OLINO - Ma niente di spontaneo, assolutamente.

AVV. LAURIA - Dobbiamo fare un passo indietro rispetto all'arresto del Vesco, Lei ricorda un episodio particolare che si verificò in Alcamo prima dell'arresto di Vesco Giuseppe? Che la mise in contrapposizione in un certo momento con il Capitano Rizzo di Alcamo.

TESTE OLINO - Sì.

AVV. LAURIA - Vuole dire alla Corte di che si tratta? E se è possibile collocarlo temporalmente.

TESTE OLINO - È un episodio che vi è verificato una o due notti prima del fermo di Vesco, venni avvertito che una macchina in perlustrazione, capeggiata dal Brigadiere Scalone, aveva inseguito una Cinquecento che è risultata rubata, e questo inseguimento si era concluso in via Rudinì di Alcamo, praticamente con non un conflitto a fuoco, il Brigadiere aveva usato le armi in quanto si era... aveva ritenuto che uno degli occupanti stava sparando, dell'uso delle armi un certo Giuseppe Tarantola rimase ucciso.

AVV. LAURIA - L'autista della macchina, giusto?

TESTE OLINO - Della Cinquecento, sì, uno degli occupanti, perché era più di uno.

AVV. LAURIA - E quindi cosa accadde?

TESTE OLINO - Il Capitano Rizzo, mi chiamò nel suo ufficio al piano superiore e mi fece presente tutta questa situazione, senza ancora arrivare sul posto per valutare i fatti, aprì un armadio e in una borsa nera di sua proprietà mise una pistola a tamburo dentro, disse:

"Andiamo sul posto". Siamo arrivati sul posto, ricordo che la strada via Rudinì era illuminata in un modo non molto forte, ci siamo avvicinati a questa Cinquecento, lui si è accostato a me, ha aperto la borsa e dice: "Prendi la pistola e mettila sotto la macchina" e io...

AVV. LAURIA - Sotto quale macchina?

TESTE OLINO - Sotto la Cinquecento, che risultava impattata nel muro, diciamo che come un automa io ho eseguito quest'ordine, senza avere il tempo di valutare se era legittimo o meno, comunque ho eseguito quest'ordine del quale mi vergogno oggi di riferire, però me ne assumo la mai responsabilità, abbiamo messo la pistola sotto l'auto e dopo qualche minuto è arrivato il Giudice di turno, gli abbiamo fatto credere che la pistola... che nessuno si era accorto della presenza di quest'arma, il Giudice di turno quando è arrivato sul posto si è abbassato e ha visto l'arma, è stato più bravo di tanti Carabinieri presenti sul posto, i quali simularono di non averla vista in precedenza.

AVV. LAURIA - Senta un po', signor Olino, Lei questi fatti che ha raccontato prima alla Procura e oggi alla Corte d'Appello di Reggio Calabria, li ha mai esposti all'Autorità, a un Magistrato subito dopo...

TESTE OLINO - Subito dopo no, comunque in un momento diciamo di rivisitazione di questa mia esperienza passata nell'Arma, andando via dall'Arma non mi sentivo più legato all'obbligo del silenzio, del vincolo diciamo del segreto professionale, chiesi di essere ascoltato dalla Procura della Repubblica di Roma, credo fosse il Dottor Palma, gli riferii su altri episodi che avevo vissuto come Carabiniere, gliene riferivo per vedere la Magistratura come li vedeva questi fatti che io andavo a riferire, se potevano essere utili o meno, e nel contesto gli riferii anche questo fatto del gesto di aver messo la pistola, gli raccontai di una procurata evasione di un simpatizzante delle Brigate Rosse, che si concluse con l'arresto per detenzione di arma, questo è successo poi a Napoli, mi

sembrava assolutamente poco corretto da parte dell'Arma di andare a creare il reato e non di contrastarlo.

AVV. LAURIA - Lei ricorda il tempi in cui riferì queste circostanze?

TESTE OLINO - Dovrebbe essere la fine del '90, è stato oggetto questa mia visita presso la Procura di Parma di articoli stampa, che io ho consegnato poi al Procuratore della Repubblica di Trapani, tanto per avere una memoria.

AVV. LAURIA - Prima di allora, del 1990, Lei ebbe modo di riferire quanto oggi narrato a un suo superiore?

TESTE OLINO - Per iscritto preparai... mi presentai alla Divisione Carabinieri di Napoli, da congedato questo, chiesi audizione al Generale Comandante della Divisione di Napoli, ma non venni praticamente ricevuto, venni ricevuto dal suo aiutante di campo, il quale dopo avermi ascoltato ritenne inopportuna questa mia necessità di raccontare questi fatti, in quanto i processi erano già chiusi e basta, non venni ricevuto in effetti.

AVV. LAURIA - Ricorda il nome del signore che lo ha ascoltato?

TESTE OLINO - No.

PRESIDENTE - È irrilevante, Avvocato, non ammetto la domanda.

TESTE OLINO - Comunque io... risulta scritto nel...

PRESIDENTE - Non ammetto la domanda perché è irrilevante sapere il nome.

TESTE OLINO - Io dovrei risultare scritto nel registro di ingresso della Divisione, almeno a quell'epoca, in quanto non essendo più un Carabiniere in servizio lasciai i documenti all'ingresso.

AVV. LAURIA - Lei ha raccontato questi fatti a qualcun altro?

PRESIDENTE - Non ammetto nemmeno la domanda, perché è irrilevante, Avvocato.

AVV. LAURIA - Al momento non ho altre domande, poi mi riservo nel riesame di concludere.

PRESIDENTE - Va bene. Risponda adesso alle domande del Procuratore.

**CONTROESAME PROCURATORE GENERALE**

P.G. - Buongiorno signor Olino.

TESTE OLINO - Buongiorno, Avvocato.

P.G. - Senta, partiamo da quest'ultimo punto, sulla domanda che le ha fatto... una delle ultime domande che le ha posto il Difensore, ossia quando si è recato a parlare di queste vicende con un Magistrato, Lei ci ha detto nel '90, col Dottore Palma?

TESTE OLINO - Posso essere impreciso, sì, sono stato ascoltato dal Dottore Palma nel contesto di un'altra situazione che io andavo a riferire.

P.G. - In ogni caso nel '90 è successo, intorno al '90.

TESTE OLINO - Bisognerebbe accertarlo con precisione.

P.G. - Approssimativamente.

TESTE OLINO - Vennero i giornali dell'epoca a casa, potrei dire una data imprecisa adesso.

P.G. - Senta, i fatti sono del '76.

TESTE OLINO - Perfetto.

P.G. - Lei quando si congedò dall'Arma dei Carabinieri?

TESTE OLINO - Novembre '76, ottobre - novembre, fine ottobre o fine novembre del '76.

P.G. - Perché? Si congedò dopo 10 anni, mi sembra che abbia detto, da quando era entrato nell'Arma.

TESTE OLINO - Sì, circa 10 anni. Praticamente incominciasti a provare un segno di indegnità di fare il Carabiniere.

P.G. - Per questi fatti?

TESTE OLINO - Per questi fatti e anche altri fatti, cioè io ero entrato nell'Arma dei Carabinieri con grande entusiasmo, mi scusi il momento di commozione.

P.G. - Non si preoccupi. Senta, Lei poi dopo che lavoro ha fatto?

TESTE OLINO - Io appena ho lasciato l'Arma dei Carabinieri iniziai a gestire un negozio di alimentari nel quartiere dove abitavo.

P.G. - A Napoli?

TESTE OLINO - A Napoli, salumiere praticamente. Subito dopo, appena dopo pochi giorni.

P.G. - La famiglia Lei ce l'aveva a Napoli?

TESTE OLINO - Sì.

P.G. - Senta, Lei nel '90 parla con un Magistrato, i fatti sono del '76, Lei si congeda dall'Arma nel '77.

TESTE OLINO - Sì.

P.G. - In tutto questo tempo il processo è stato lungo, ha avuto varie vicende, perché non si è recato prima dal Magistrato?

TESTE OLINO - Io stando fuori dall'Arma praticamente di tutte le vicende giudiziarie degli imputati, degli sviluppi che c'erano stati, delle condanne non ne avevo assolutamente conoscenza, venni a sapere che il Vesco si era suicidato e questo elemento mi portò a decidere di andar via dall'Arma, oltre a quello che avevo vissuto ad Alcamo, in quanto i fatti si riferiscono a febbraio del '76, io sono andato via dall'arma a fine '76, quando appresi che Giuseppe Vesco si era suicidato, ma poi non avevo modo di seguire, come può capitare oggi via internet, o giornalisti che riescono a portare le notizie a conoscenza di tutti.

P.G. - Quindi Lei ha saputo della morte del Vesco, però non ha saputo del processo.

TESTE OLINO - No.

P.G. - Ma non ha saputo neppure che questi ragazzi erano stati arrestati?

TESTE OLINO - Nemmeno sono stato mai chiamato, interpellato su questo, se avessi avuto una sola volta la possibilità di riferire quello che sto dicendo oggi e che ho detto due anni fa, lo avrei fatto senza nessun timore.

P.G. - Però Lei mi dice: "Io non ho seguito l'andamento del processo" e sembra che Lei da questo faccia discendere il fatto che dopo soltanto dopo più di 30 anni o giù di lì l'abbia deciso di andare dal Magistrato.

TESTE OLINO - Esatto, sì. Avvocato, praticamente nel vedere le risultanze degli interrogatori, in particolare il rinvenimento delle armi, mi ero fatto un'idea del coinvolgimento di Vesco, ritenendolo come se fosse la

bocca della verità, vero quello, vero tutto il resto. Poi col tempo ho maturato la convinzione e ho preso coscienza che poteva aver fatto nomi di persone innocenti.

P.G. - Senta, ma al di là dell'andamento del processo, Lei di questi fatti... Lei è stato presente a questi fatti, per come li ha raccontati Lei gravi.

TESTE OLINO - Molto.

P.G. - Quindi al di là del fatto che Lei dice: "Io non mi sono interessato dell'andamento del processo" ecco, questo è quello che Lei dice, e quindi è come se questo fosse un fatto che le precludesse la possibilità di andare dal Magistrato o comunque venisse meno il suo interesse di andare a parlare col Magistrato, è questo che io voglio capire. Mi sono spiegata?

TESTE OLINO - Lei si è spiegata benissimo, sono io che non riesco a darle una domanda concreta su questo, perché è passato tanto tempo. Fuori dall'Arma io mi sono dovuto ricostruire una vita, una capacità reddituale per portare avanti una mia famiglia, ero preso praticamente dalla mia vita, lasciare l'Arma è stato per me... avevo lasciato l'Arma e il lavoro che io facevo con passione e con dedizione, non che mi sia disinteressato della sorte degli imputati, ma ritenevo che la giustizia avesse fatto il suo corso anche in termini di riconoscimento, visto che gli imputati hanno sempre denunciato le sevizie che avevano praticamente subito.

P.G. - E quindi Lei è a conoscenza del processo.

TESTE OLINO - Perché io non sono andato via subito a febbraio, quando stavo tornando al Nucleo Anticrimine di Napoli mi informavo sui fatti che... si discuteva del fatto che non avrebbe mai potuto individuare i torturatori, così li chiamo, in quanto non erano militari del gruppo di Trapani, ma erano di Palermo, erano di fuori provincia, hanno fatto dei riconoscimenti, qualcuno dice: "Non li riconosceranno mai" poiché non hanno fatto mai un confronto col Colonnello Russo, in quanto non figurava che fossero stati loro che erano intervenuti sul posto.

P.G. - Quindi mi scusi, Lei sapeva quindi, ha detto adesso, del fatto che queste persone avevano detto di essere state chi malmenate, chi torturate, quindi questo lo sapeva, al di là poi dell'esito dei processi o comunque dell'andamento processuale, quindi Lei di questo fatto era perfettamente a conoscenza.

TESTE OLINO - Ero a conoscenza, ed ero anche cosciente di essere vincolato, mi sentivo preso da un vincolo di appartenenza che ci fa mentire, ci fa dire bugie, ci fa negare la realtà.

P.G. - Ma Lei non era più Carabiniere.

TESTE OLINO - Ecco, anche non essendo Carabiniere, io ero un Sottufficiale dell'Arma, impegnato in reparti diciamo di elite, non ero un Carabiniere di Stazione, ero stato sempre impegnato in reparti di eccellenza, mi sentivo ancora vincolato al fatto di dover custodire segreti di indagini, in particolare su questo punto qua. La liberazione... cioè il momento di sentirmi libero di riferire sulla realtà degli interrogatori, sulle attività investigative che io ritenevo illegali mi ha tenuto bloccato, è passato tanto tempo, e approfitto in questo momento per chiedere pubblicamente scusa al signor Gulotta, se abbiamo...

P.G. - Quindi non...

TESTE OLINO - Non interessa, scusi.

P.G. - Non fa parte delle risposte alle mie domande. Senta, Lei prima del '90 ha parlato con altre persone di questi fatti?

TESTE OLINO - Ma io ne ho parlato in famiglia, con conoscenti ne ho parlato sempre, ho sempre fatto presente...

P.G. - No, intendo dire con giornalisti piuttosto che con...

TESTE OLINO - Avevo stimolato più volte il Dottor La Licata a mettermi in contatto con Magistrati per approfondire questo fatto.

P.G. - Quindi questo prima del '90.

TESTE OLINO - Sì.

P.G. - Quindi Lei prima parla col giornalista, in epoca

- imprecisata, e poi...
- TESTE OLINO - No, visto che dal Tribunale di Roma non era partita nessuna iniziativa, nemmeno sui fatti che avevo riferito...
- P.G. - No, io le ho chiesto prima del '90.
- TESTE OLINO - No, prima del '90 no.
- P.G. - Prima del '90 no. Senta, torniamo al 12 febbraio del '76, e quindi a come si sono sviluppate le indagini a seguito del fermo del Vesco, ricorda approssimativamente a che ora era stata fermata l'autovettura con a bordo il Vesco?
- TESTE OLINO - Sicuramente dopo la mezzanotte.
- P.G. - Quindi nella mattinata presto del 12, diciamo.
- TESTE OLINO - No, sicuramente...
- P.G. - Nella notte fra l'11 e il 12 e nella mattinata del 12.
- TESTE OLINO - Mezzanotte, potrebbe essere l'una, le due...
- P.G. - Sì, d'accordo.
- TESTE OLINO - Anche un po' prima di mezzanotte, comunque io stavo dormendo quando ci hanno informato.
- P.G. - Lei quando è stato chiamato?
- TESTE OLINO - Dove?
- P.G. - Lei è stato chiamato quando è successo questo fatto che hanno fermato il Vesco?
- TESTE OLINO - Sì.
- P.G. - Verso che ora è stato chiamato?
- TESTE OLINO - Con precisione non glielo so dire, comunque era notte inoltrata, io penso dicendo verso mezzanotte dico una cosa certa.
- P.G. - E Lei a che ora è intervenuto?
- TESTE OLINO - Il mio non è stato un intervento, io ho avuto notizia di questo fermo da parte di una volante della Compagnia di Alcamo, e Vesco venne subito portato in caserma in quanto aveva queste armi addosso.
- P.G. - E quindi Lei cosa fece? Fu notiziato, e quindi Lei cosa fece?
- TESTE OLINO - Insieme agli altri colleghi incominciammo a parlare col Vesco, ad informare i nostri reparti che c'era



stata questa... c'era questo sospettato che poteva portare a qualcosa.

P.G. - Quindi Lei si recò in caserma ad Alcamo?

TESTE OLINO - No, io non vivo in caserma di Alcamo.

P.G. - Quindi è stato chiamato e quindi è arrivato...

TESTE OLINO - Sono stato chiamato poiché la volante dei Carabinieri aveva fermato questa macchina con questo ragazzo con le armi sopra, inizialmente sembrava un fermo ordinario, cioè un possesso di armi...

P.G. - Mi scusi, il Vesco quindi fu portato in caserma?

TESTE OLINO - Sì.

P.G. - Ad Alcamo.

TESTE OLINO - Ad Alcamo.

P.G. - E in quella circostanza Lei lo vide per la... lo vide in quel momento.

TESTE OLINO - Lo vidi in quel momento.

P.G. - In caserma.

TESTE OLINO - In caserma, sì, vidi lui, le armi, la fondina che lui portava addosso...

P.G. - Senta, Lei ha partecipato, ci diceva prima, alla perquisizione presso l'abitazione del Vesco.

TESTE OLINO - Sì.

P.G. - E nell'officina in particolare.

TESTE OLINO - Nell'officina, non nell'abitazione, sì.

P.G. - Ecco, questo quando è avvenuto?

TESTE OLINO - Questo è avvenuto durante la... credo che sia stato di mattina, in notte inoltrata, ma io gli orari con precisione non glieli posso dire, Avvocato, saranno state due - tre ore dopo il fermo, che si è ritenuto necessario fare questa perquisizione importante.

P.G. - Quindi il Vesco era in caserma ad Alcamo.

TESTE OLINO - Sì, veniva tenuto nella caserma di Alcamo. In questa fase qua, il Nucleo Investigativo di Palermo non era presente, non era coinvolto nelle indagini, operavano soltanto Sottufficiali del mio reparto, che avevamo solo un'azione di supporto agli investigatori di Alcamo, e basta.

P.G. - Quindi voi del Nucleo di Napoli eravate.

TESTE OLINO - Sì, il Nucleo di Napoli, sì.

P.G. - Quindi il Nucleo Investigativo di Palermo non era ancora intervenuto.

TESTE OLINO - Non era ancora intervenuto, nemmeno informato ancora.

P.G. - Senta, Lei poi ci ha riferito che Lei ha portato l'arma trovata al vescovo, prima ha detto dai Carabinieri, poi insomma in Questura mi pare di aver capito alla fine.

TESTE OLINO - Sì, sì, questo particolare non ho un ricordo ben preciso, comunque venne fatto questo esame preliminare che ci ha dato poi conforto a indirizzarci nei confronti di Vesco.

P.G. - Senta, quindi questo avviene dopo la perquisizione effettuata presso l'abitazione?

TESTE OLINO - Sì, sì.

P.G. - Dopo.

TESTE OLINO - Dopo.

P.G. - Quindi Lei ad un certo punto va a Palermo?

TESTE OLINO - A Palermo, sì.

P.G. - Questo quando avviene?

TESTE OLINO - La mattina.

P.G. - La mattina stessa?

TESTE OLINO - La mattina, sì.

P.G. - Porta l'arma in Questura, e già ha qualche risultato.

TESTE OLINO - Diciamo nel primo pomeriggio il Colonnello Russo mi dice che era stata eseguita... in Questura erano più attrezzati per fare la prova di sparo, i Carabinieri non avevano queste possibilità, e il Colonnello Russo ha dato conferma che era stato fatto questo esame preliminare, e che praticamente l'arma era...

P.G. - Scusi non mi è chiaro, Lei prende quest'arma e dove la porta?

TESTE OLINO - In Questura.

P.G. - E il Colonnello Russo cosa c'entra? Quando interviene? Prima, dopo?

TESTE OLINO - Il referente presso la Questura era il

Colonnello Russo, io essendo Sottufficiale non avevo il potere di poter richiedere una situazione del genere, cioè il collegamento con la Questura è avvenuto ad alti livelli, non a livello mio.

P.G. - Quindi è Lei che ha interpellato il Colonnello Russo.

TESTE OLINO - Sì.

P.G. - Per dire c'è questa situazione, c'è questa...

TESTE OLINO - "Abbiamo la necessità di fare questo controllo su quest'arma". Lui per mezzo dei suoi contatti con la Questura è riuscito ad ottenere questo riscontro tecnico.

P.G. - In quanto tempo è avvenuto questo riscontro tecnico?

TESTE OLINO - Nella mattinata del giorno successivo al fermo di Vesco.

P.G. - Sì.

TESTE OLINO - In quest'arco temporale, ma con precisione non le posso fornire orari o altro.

P.G. - Dopodiché i risultati... quindi il Colonnello Russo viene portato a conoscenza dei risultati.

TESTE OLINO - Esatto, forte di questi risultati si è organizzato poi... si è accentrato il tutto nelle sue mani proprio.

P.G. - Lei l'ha interpellato il Colonnello Russo, in realtà.

TESTE OLINO - Ma io non avevo bisogno di interpellare, io riferii...

P.G. - Cioè Lei l'ha messo a conoscenza della pistola, giusto?

TESTE OLINO - Io ero il portatore dell'arma, quando abbiamo avuto il risultato il Colonnello Russo è stato immediatamente informato, io ho informato il suo ufficio.

P.G. - Dopodiché Lei è tornato ad Alcamo con il Colonnello Russo.

TESTE OLINO - Nel pomeriggio tardi.

P.G. - Stiamo sempre parlando del 12?

TESTE OLINO - Sì, sempre quel giorno successivo al fermo di Vesco, siamo tornati col Colonnello Russo, con i suoi collaboratori ad Alcamo, ed è iniziata quell'attività che ho riferito prima.

P.G. - Quindi nel pomeriggio.

TESTE OLINO - Nel tardo pomeriggio, sì.

P.G. - Senta, a seguito delle dichiarazioni del Vesco, siete andati a fare ulteriori perquisizioni e poi avete trovato le armi.

TESTE OLINO - Avvocato mi scusi, mi sposto che non la sento bene.

P.G. - Dicevo a seguito delle dichiarazioni del Vesco, che ha indicato dove erano nascoste delle armi, avete effettuato delle perquisizioni ed effettivamente quelle armi le avete trovate, giusto?

TESTE OLINO - Sì. Io non ho partecipato.

P.G. - Lei non ha partecipato. Senta, Lei partecipò anche agli altri interrogatori delle persone che erano state chiamate in causa dal Vesco?

TESTE OLINO - No, stavo nelle stanze adiacenti, all'interno della caserma, notavo lo stato di concitazione, di pressione che veniva... ma non direttamente, anche perché il reparto che io facevo parte non era per... c'era la disposizione di non firmare verbali, di non risultare noi titolari di interrogatori o altro.

P.G. - Visto che Lei ha parlato di modi... anche dell'utilizzo di mezzi... ha detto di modi energici, di modi stressanti anche nei confronti di persone al cui interrogatorio Lei non aveva assistito, Lei come fa a fare un'affermazione del genere?

TESTE OLINO - Ma ci divideva una porta, da dove stavo io mi divideva una porta che si apriva e chiudeva, non c'erano degli ambienti distanti, la caserma di Alcamo è lì, tutti gli uffici sono addossati.

P.G. - Senta, e quando venivano sentiti il Gulotta e gli altri dov'era il Vesco?

TESTE OLINO - Può ripetere?

P.G. - Quando furono fermati il Gulotta e gli altri, il Vesco dove si trovava?

TESTE OLINO - All'interno degli ambienti della caserma.

P.G. - Quindi quando fu riportato in caserma il Vesco?

- TESTE OLINO - Dopo aver fatto ritrovare le armi e dopo aver fatto le varie...
- P.G. - Le chiedo quando, più o meno.
- TESTE OLINO - E dopo aver fatto le dichiarazioni di correttezza.
- P.G. - Le chiedo più o meno a che orario.
- TESTE OLINO - Non glielo so precisare questo.
- P.G. - Pomeriggio, sera, tarda... mi dica Lei.
- TESTE OLINO - Dopo aver fatto il quinto nome.
- P.G. - Ma che cosa significa? Io le sto chiedendo un orario.
- TESTE OLINO - Avvocato non sono in grado di darle un orario preciso.
- P.G. - Neanche se era pomeriggio, se era sera?
- TESTE OLINO - Ma noi abbiamo iniziato questo interrogatorio di Vesco la sera prima, verso le... nel pomeriggio della sera prima, praticamente verso le sei - sette di sera, si sono protratti per tutta la notte.
- P.G. - E quindi?
- TESTE OLINO - E man mano che lui faceva i nomi, venivano prelevate le persone da casa e portate in caserma e sottoposte a interrogatorio nella caserma di Alcamo, alcuni sono stati anche loro portati poi in questa sede di squadriglia.
- P.G. - Quindi man mano faceva i nomi, quindi Lei sentiva... da un lato era a Sirignano, quindi Lei da un lato ascoltava la chiamata dei (inc.) e dall'altra sentiva (inc.) degli altri?
- TESTE OLINO - No, non ho questo pregio, Avvocato.
- AVV. LAURIA - Chiedo scusa, la domanda è nociva.
- TESTE OLINO - Non ho questo pregio io.
- P.G. - No, sto cercando di capire la dinamica dei fatti.
- AVV. LAURIA - Il teste ha scandito temporalmente e in maniera quasi perfetta, il Procuratore Generale con una domanda assai nociva tende a indurre in confusione temporale il teste.
- P.G. - No, io sto cercando...
- AVV. LAURIA - Io mi oppongo alla formulazione in questi termini della domanda.

P.G. - No, io sto soltanto cercando di capire, visto che in alcune cose è piuttosto preciso e in altre non ricorda assolutamente, neppure se lo spostamento sia avvenuto la mattina, il pomeriggio o la sera...

AVV. LAURIA - Ha risposto, ha detto per tutta la notte, ha risposto.

P.G. - No, la notte prima è stato interrogato...

PRESIDENTE - Procuratore Generale, faccia le domande in maniera più schematica.

AVV. LAURIA - Ha risposto.

P.G. - Allora la mia domanda è la stessa di prima, io vorrei sapere quando il Vesco fu riportato, secondo la sua ricostruzione, alla caserma di Alcamo, se lo ricorda.

TESTE OLINO - Avvocato, venne portato dopo che aveva fatto i nomi di tutti i 5... praticamente lui quando ha fatto il quinto nome si è fermato, ha detto: "Vi bastano 5?" e si è fermato, ed è stato portato nella caserma di Alcamo poi.

P.G. - Visto che Lei ricorda bene questa circostanza, "Vi basta il quinto" eccetera, ma Lei ricorda invece più o meno che orario fosse?

TESTE OLINO - No.

P.G. - Non lo ricorda. Lei ha assistito a tutto l'interrogatorio che si sarebbe svolto in questa caserma a Sirignano?

TESTE OLINO - Mi sono spostato nella stanza adiacente alla stanza delle torture, così la voglio definire, in quanto non partecipavo più, man mano che lui faceva i nomi io non ho partecipato né ai fermi delle persone indagate, né più ho presenziato a queste torture.

PRESIDENTE - Signor Procuratore Generale, gradirei però che non si ripetessero domande a cui ha già risposto.

TESTE OLINO - Però devo supportare l'Avvocato Lauria, il quale veramente l'Avvocato è riuscito a mettermi in un momento di confusione, io chiedo scusa di questo. Faccio tutti gli sforzi per ricordare con precisione, ma...

PRESIDENTE - Aspetti che le facciamo la domanda.

P.G. - Lei ci ha detto che i Carabinieri cercavano di far

combaciare, quadrare le dichiarazioni, cioè loro sapevano le modalità dell'omicidio, le circostanze in cui era avvenuto, e quindi inducevano, e mi corregga se sbaglio, i vari soggetti interrogati a fare delle dichiarazioni in modo da far combaciare le loro dichiarazioni alle modalità dei fatti, questo Lei come lo sa?

TESTE OLINO - Da alcuni discorsi che si facevano, Avvocato, poiché la planimetria della caserma... i due letti dove dormivano i due Carabinieri i quali poi vennero uccisi erano divisi da una parete, e ricordo che venne fatta la... si forzava sul fatto che uno degli imputati doveva dire che aveva sparato prima in una stanza e poi nell'altra.

P.G. - Mi scusi, ma Lei era presente agli interrogatori?

TESTE OLINO - Ero presente, sì, ma non partecipato personalmente alle domande o alle risposte, non verbalizzavo.

P.G. - Quindi Lei era presente nelle stanze degli interrogati?

PRESIDENTE - Comunque completi l'esposizione che stava facendo, diceva sparare da una parte a un'altra, completi il discorso.

TESTE OLINO - Avvocato, se io le dico, e me ne assumo la responsabilità, che le dichiarazioni di ammissione dei reati vennero fatte in modo pressante, finché la persona non ammetteva che aveva partecipato in quel modo, con quelle modalità, alla commissione del reato.

P.G. - Io le stavo chiedendo Lei queste cose come le sa? Lei mi stava dicendo che Lei era presente nella stanza degli interrogati o no?

TESTE OLINO - Glielo ripeto, gli interrogatori si svolgevano in stanze adiacenti, divise semplicemente da una porta, che si aprivano e si chiudevano, io ero in alcuni casi presente, non mi ricordo nemmeno chi erano i nomi degli imputati, ero presente e c'era questa azione di pressione, di condizionamento psicologico a fargli ammettere...

P.G. - Quindi Lei era presente, ma non faceva domande stava

dicendo prima.

TESTE OLINO - Non facevo domande io.

P.G. - Ma era presente.

TESTE OLINO - Ero presente.

P.G. - Quindi adesso...

TESTE OLINO - Assistevo, sì, alle modalità, assistevo alle modalità dell'interrogatorio, e le posso assicurare che non c'era nulla di spontaneo, ricordo il commento che si faceva che l'unico che aveva resistito a questa azione di pressione era il Bottai di Partinico, il quale non aveva ammesso niente nonostante le torture alle quali era stato sottoposto, il Bottai che non ricordo il nome, mi pare Mandalà, non aveva ceduto a queste pressioni e credo che sia l'unico che non ha firmato il verbale di ammissione di responsabilità.

P.G. - Senta, Lei è stato indagato nel corso degli anni per qualche reato in generale?

TESTE OLINO - Per questi fatti qua?

P.G. - No, anche per altri... per questi fatti e anche per altri.

TESTE OLINO - Cioè problemi con la giustizia?

P.G. - Sì.

TESTE OLINO - Sì.

P.G. - Ci vuole riferire?

TESTE OLINO - Io sono stato... praticamente non era passato nemmeno un anno che avevo lasciato l'Arma dei Carabinieri, sono stato perquisito nell'ambito di una indagine... mi ritenevano appartenente a Prima Linea, un'azione terroristica di estrema sinistra, venni indagato in quanto mi trovarono una pistola a casa.

P.G. - Questo quando è successo?

TESTE OLINO - Che custodivo illegalmente.

P.G. - Questo quando è successo?

TESTE OLINO - Sarà passato almeno un anno da quando mi sono congedato.

P.G. - Ho capito, e questo dov'è successo?

TESTE OLINO - A casa mia a Napoli.



P.G. - In Appello ho beneficiato del... poiché non avevo mai commesso reati, della prescrizione, non so se uso il termine...

P.G. - Quindi per cosa è stato condannato, mi scusi?

TESTE OLINO - No, venni imputato per la detenzione dell'arma, e mi vennero inflitti 9 mesi di arresti, ma non in carcere, poi ho detto l'Appello e mi venne accordato la... non so usare il termine tecnico, Avvocato, cioè venne cancellato, non so, perdono giudiziale, come lo devo chiamare? Non ne conosco il termine corretto.

P.G. - Va bene.

TESTE OLINO - Per la banda armata non c'è stato assolutamente nulla, cioè venni assolto in istruttoria praticamente.

P.G. - Per il momento nessun'altra domanda.

#### ESAME PRESIDENTE

PRESIDENTE - Una domanda a chiarimento: Lei ha detto qua, rispondendo a una delle ultime domande del Procuratore, che ha parlato di questi fatti in famiglia, con gli amici, ma mi pare che ha detto pure che è andato a Napoli a riferirne ai suoi superiori.

TESTE OLINO - Sì.

PRESIDENTE - Anziché parlare con il Colonnello Comandante, ha parlato con un suo sottoposto, quindi conferma 'sto fatto.

TESTE OLINO - Glielo confermo.

PRESIDENTE - Quando andò a parlare ai suoi superiori di Napoli?

TESTE OLINO - Ma sei - sette mesi dopo il mio congedo dall'Arma.

PRESIDENTE - Ma quando succedono questi fatti, ai suoi superiori di Palermo ha riferito qualcosa dei fatti che Lei conosceva e su cui dissentiva?

TESTE OLINO - Signor Presidente, io intendevo praticamente coinvolgere gli organi superiori dell'Arma in questo fatto, perché era mio scopo invitare gli altri militari che avevano partecipato a questa tortura a rendere dichiarazioni come quelle che sto rendendo io oggi, a dire

la verità su come si erano svolte le indagini e credo che l'Arma aveva tutto da guadagnare a fare un'azione del genere, questo era il mio scopo.

PRESIDENTE - Va bene.

TESTE OLINO - Non di fare... di riferire così, tanto per buttarmi nel mucchio, era mia intenzione per tutelare l'immagine dell'Arma, che per me è un'istituzione democratica importante, di invitare questi miei colleghi a dire dite le cose come sono andate.

PRESIDENTE - Va bene.

TESTE OLINO - Sentivo questo dovere.

PRESIDENTE - Mi dica una cosa: parlando delle pistole che sono state rinvenute, queste pistole sono state versate a corpo del reato?

TESTE OLINO - Queste del...

PRESIDENTE - Le pistole che avete trovato nella macchina...

TESTE OLINO - Ma sicuramente.

PRESIDENTE - Quindi sono state versate al corpo del reato.

TESTE OLINO - Sicuramente.

PRESIDENTE - Conseguentemente devono essere custodite da qualche parte.

TESTE OLINO - Non ne ho conoscenza.

PRESIDENTE - Se non sono andate già al macero.

TESTE OLINO - Non ne ho conoscenza di questo.

PRESIDENTE - Va benissimo. Un'ultima cosa: il Colonnello Russo di cui ha parlato è quello che poi fu trucidato nell'agguato mafioso?

TESTE OLINO - Il Colonnello Russo è stato poi ucciso.

PRESIDENTE - In un agguato mafioso.

TESTE OLINO - Sì, a Ficuzza.

PRESIDENTE - Va bene.

#### **ESAME DIFESA, AVV. LAURIA**

AVV. LAURIA - Presidente, soltanto su una risposta che ha dato al Procuratore Generale. Lei ha detto che in questi anni che separano l'audizione di oggi all'eccidio di Alcamo marina Lei parlò, fra gli altri, anche col Dottor

La Licata.

TESTE OLINO - Sì.

AVV. LAURIA - Io le chiedo uno sforzo alla sua memoria per collocare più precisamente nel tempo questo dialogo che ebbe col Dottore La Licata.

TESTE OLINO - Io ho conosciuto il Dottor La Licata in quanto lui era cronista dell'Ora di Palermo, e io stavo al Nucleo Investigativo di Palermo, lui veniva spesso in ufficio dal Colonnello Russo a prendere le cosiddette veline per le notizie stampa, andato via dall'Arma ho cercato sempre attraverso di lui di dire: "Guarda Francesco, io ho questa esigenza, la strage di Alcamo marina per me non è chiarita, non è chiara, lì ci stanno delle persone secondo me, lo dico in un modo molto distaccato, innocenti, dobbiamo vedere cosa c'è veramente dietro alla strage di Alcamo marina".

AVV. LAURIA - E questo lo ricorda il tempo?

TESTE OLINO - Ma gliel'ho detto ripetutamente, anche nel '90, quando sono stato dal Dottor Palma, perché io quando sono stato dal Dottor Palma avevo inizialmente contattato lui, poi lui mi mise in contatto col giornalista Sandro Ruotolo, Guido Ruotolo e un altro giornalista della Stampa di Torino.

AVV. LAURIA - Un'ultima domanda: per questi fatti è stato mai ascoltato in sede parlamentare?

TESTE OLINO - Ho tentato di... mi sono presentato alla Camera dei Deputati, prendendo contatto telefonico con l'Onorevole del Partito Radicale.

PRESIDENTE - Pannella?

TESTE OLINO - No, Pannella no, era un napoletano, Mimmo Pinto, era Onorevole del Partito Radicale, in una fase che c'era tutto un dibattito sulle torture che venivano fatte nelle caserme e tutto quanto, io volevo portare questo mio contributo, andai alla Camera, e lì non si entra senza essere registrati, gli consegnai una lettera memoriale che avevo acquisito da una rivista di controinformazione, dove Vesco descriveva tutto quello che io oggi ho raccontato,

descrivere letteralmente, io andai da Mimmo Pinto con le pagine strappate di questa rivista, gliele ho date, dissi: "Mimmo, qua sotto manca solo la mia firma, è tutto vero quello che è scritto qua". E Vesco concludeva: "Se mi trovano ucciso, mi hanno suicidato". Cioè questi sono documenti che poi dovrebbero essere facilmente rintracciabili.

AVV. LAURIA - Io non ho altre domande.

PRESIDENTE - Procuratore?

P.G. - No.

PRESIDENTE - Si può accomodare.

TESTE OLINO - Grazie.

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi): 75456

Il presente verbale è stato redatto a cura di Athena Soc. Coop. a r.l.

L'ausiliario tecnico: COLLABORATORE ATHENA

Il redattore:

**VENTRA/VINCENZO/  
VNTVCN68R13H224I  
/3133513**

Firmato digitalmente da VENTRA/VINCENZO/  
VNTVCN68R13H224I/3133513  
ND: c=IT, o=SOC. COOP. ATHENA/10605190155,  
cn=VENTRA/VINCENZO/  
VNTVCN68R13H224I/3133513,  
givenName=VINCENZO, sn=VENTRA  
Motivo: Approvo questo documento  
Data: 2010.06.30 12:25:01 +02'00'